

il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con **zoom infinito**
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **49 centesimi** al giorno per l'abbonamento annuale

Offerte di abbonamento:

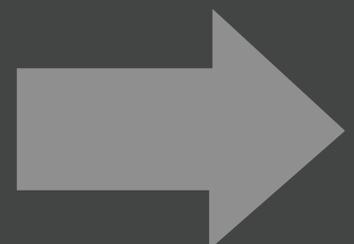
settimanale	8 €
mensile	25 €
trimestrale	70 €
semestrale	120 €
annuale	175 €

Pagamento:

Carte di credito accettate:



**Il Giornale prosegue
alla prossima pagina**



Album

LEADER NEGLI ASCOLTI
Si chiude con successo
l'anno record di «Verissimo»

Stagione record per «Verissimo» che ogni settimana è stato leader della propria fascia d'ascolto con una media del 20,8% e 2.676.000 spettatori (8 per cento in più rispetto all'edizione precedente). Anche l'ultima puntata di sabato ha raggiunto 2.262.000 telespettatori con 21,63% di share. Per Giancarlo Scheri, direttore di Canale 5, «Verissimo» è un vanto editoriale di Canale 5. Silvia Toffanin, con stile ed eleganza, ha reso «Verissimo» una delle trasmissioni più influenti e di tendenza della tv italiana».

*Vive tra gli Usa
e l'Europa e odia
le commistioni
tra musica e politica*

Piera Anna Franini

Andris Nelsons è il direttore d'orchestra quarantenne posizionato più in alto di tutti. E se la carriera procede come sta andando, tempo vent'anni e sarà il re assoluto. Come vive, Nelsons, il riemergere delle antiche tensioni da cortina di ferro? Perché lui ne sa qualcosa. È cresciuto in un Paese, la Lettonia, satellite dell'ex Urss, gli studi e il talento lo portarono a San Pietroburgo, all'epoca Leningrado. Dirige una delle orchestre top d'America, la Boston Symphony e da quest'anno anche la Gewandhaus di Lipsia, il complesso più antico del mondo e per anni il sollievo della Sassonia che da forza trainante dell'economia tedesca - terra di motori, industrie siderurgiche, meccaniche, elettrotecniche - sprofondò nell'egualitarismo sovietico.

Forse, proprio per questo, ora Nelsons non vuole commistioni fra politica e arte. Non creerebbe mai un'orchestra con musicisti appartenenti a Paesi nemici, come ha fatto Barenboim con la Divan unendo palestinesi e israeliani, non andrebbe in luoghi di scontri come fa Valery Gergiev. «Non dobbiamo politicizzare la musica». E chiarisce il concetto spiegando: «Non mi vedrete mai nella Piazza Rossa di Mosca, per citare un luogo emblematico. I musicisti non devono fare concerti politici, il nostro compito è contribuire a educare le persone che solo così, con una buona formazione, saranno in grado di scegliere liberamente».

E ora il maestro sta festeggiando il debutto di collaborazione con la Gewandhaus con una serie di uscite discografiche dedicate a Bruckner. E

TALENTO

Andris Nelsons è nato a Riga il 18 novembre 1978. Dopo aver studiato a San Pietroburgo, è diventato uno dei più grandi direttori d'orchestra del mondo e ora dirige la Boston Symphony e la Gewandhaus di Lipsia



SUL PODIO DELLA CLASSICA

Nelsons, maestro al top di Boston e Lipsia: «Devo tutto alla disciplina»

Il direttore d'orchestra è cresciuto in Lettonia: «So bene cosa vuol dire vivere senza libertà»

sempre per Deutsche Grammophon, con la quale ha un contratto in esclusiva, agli esordi pubblicò il cd *Shostakovich: Under Stalin's Shadow* (Shostakovich: all'ombra di Stalin). Nominò Stalin, e subito la mente va al clima di oppressione. «Noi lettoni non potevamo cantare i nostri canti e parlare la nostra lingua. Quando venni per la prima volta in Occidente, fui scioccato nel vedere quel benessere a noi sconosciuto. In compenso, il

sistema di lavoro stacanovista e l'eccellenza delle scuole si sono rivelati preziosi. Il senso di disciplina è stato determinante nella mia carriera». Utilissimo soprattutto ora che combina due direzioni stabili di orchestre d'alta gamma e in due continenti diversi. Compito arduo e che forse ha dato un contributo al naufragio del matrimonio con Kristine Opolais, cantante in carriera. Facevano coppia da quando erano poveri ma belli. Han-

no sempre protetto la loro vita privata con nordica discrezione. La separazione è stata comunicata con due righe. Nessun commento successivo.

Nelsons vive le due città in modo totale, ci spiega. Per cominciare, segue le partite di calcio e baseball di entrambe le squadre. «Hanno un'alta qualità della vita. Boston è la capitale culturale degli Usa, ha questa fantastica orchestra, università e ospedali di prima classe. Mi trovo partico-

CONVINZIONI

Non farei mai un'orchestra con musicisti di Paesi nemici come israeliani e palestinesi

larmente bene perché è la città più europea d'America. Lipsia è sinonimo di lunga tradizione, è la città di Bach, di Schumann, di Wagner, Mendelssohn. A Boston l'orchestra è finanziata da privati mentre la Gewandhaus in parte da privati, ma è soprattutto lo Stato a contribuire. L'azione dei filantropi americani è meritoria, però ritengo doveroso da parte dello Stato sostenere enti e attività d'arte e cultura, deve contribuire in prima persona allo sviluppo umano». Domanda. Lui che opera a Boston, culla dell'università scientifica numero uno al mondo, il Mit, che rapporto ha con la tecnologia? «Non sono particolarmente coinvolto in tema di high tech, ma lo apprezzo e soprattutto se penso agli apporti nel campo medico». Altra curiosità. Dirige l'orchestra che ha come main sponsor Porsche. Ne possiede una? «Non ho la patente. Però è l'auto dell'orchestra quindi gli spostamenti li facciamo in Porsche. Guida l'autista».

CAMBIAMENTI

Fui scioccato quando vidi per la prima volta il benessere dell'Occidente

il commento →

YOUNG SIGNORINO E I CLIC OLTRE LA REALTÀ

di **Paolo Giordano**

Young Signorino è uno dei nuovi «trapper», ha 19 anni, in realtà si chiama Paolo Caputo e viene da Cesena. Dice di essere «figlio di Satana», ha un figlio di due anni e pare sia stato in coma per overdose di psicofarmaci (che peraltro continua a esaltare in canzoni e post). In pochissimo tempo ha realizzato il sogno di qualsiasi ragazzo che si metta in gioco con la musica: milioni di visualizzazioni su YouTube. Per capirci, al momento il suo brano *Mmh ha ha ha* (da ascoltare con

cautela perché è, diciamo così, molto primitivo) vanta quasi 12 milioni di views, una cifra che necessariamente richiama l'attenzione del pubblico e dei media. Il fatto. L'altra sera, Young Signorino avrebbe dovuto esordire ufficialmente dal vivo esibendosi prima di Bugo al Monk di Roma. Per qualsiasi esordiente il debutto sul palco è un sogno e per lui continuerà a esserlo, visto che non si è presentato sul palco, il concerto è saltato, il pubblico arrabbiato ha chiesto il rimborso dei biglietti e lui ieri ha scritto su Instagram che «gli organizzatori del locale

mi hanno causato dei problemi psicologici oltre che organizzativi». Oddio, quando i fenomeni nascono così rapidi e i colpi di scena si susseguono così



DICIANNOVENNE Young Signorino

dirompenti, viene il sospetto che siano frutto di una abile (?) strategia promozionale e che, in questo caso, Young Signorino potrebbe finire presto nel catalogo delle «patacche preconfezionate». In fondo, la cover di *Mmh ha ha ha* pubblicata da Dolcenera ha un peso specifico, artistico e musicale enormemente superiore all'originale. Però la storia della musica è lastricata di giudizi che poi si sono rivelati soltanto pregiudizi, quindi è giusto lasciare al tempo il compito di valutare questo nuovo fenomeno. Comunque resta da

calibrare il rilievo. Young Signorino rappresenta davvero i «clic» che ha racimolato? Il pubblico lo apprezza sul serio? Il suo video di *Dolce droga* conta oltre 4 milioni di visualizzazioni, ma i «mi piace» sono 38.300 e i «non mi piace» ben 127.210. L'errore sembra quindi paragonare i clic alle copie effettivamente vendute. Queste ultime esprimono una propensione all'ascolto (e anche alla critica). I primi equivalgono spesso a semplice curiosità o, peggio, alla noia. E il rischio è che questa euforia male interpretata faccia solo del male a chi crede di esserne protagonista e alla fine si ritrovi con un pugno di clic e una carriera mai iniziata.